

I documenti fotografici nelle biblioteche civiche della provincia di Udine

*Un'indagine locale offre alcuni spunti
di riflessione su standard e modelli di catalogazione*

Gianna de Franceschi Soravito

Università degli studi di Udine
g.defrance@uniud.it

Molte iniziative avviate a livello nazionale e internazionale in questi ultimi anni pongono la fotografia al centro dell'attenzione.

Tali iniziative, volte alla migliore conoscenza della fotografia e alla sua valorizzazione come bene culturale e come documento, nonché alla definizione di standard e modelli catalografici idonei, coinvolgono istituzioni ed enti dedicati alla raccolta documentale: innanzitutto i musei, ma anche gli archivi e le biblioteche.

Anche presso le biblioteche, infatti, viene raccolto, in varia quantità, materiale fotografico, nella maggior parte dei casi ancora da analizzare, elaborare dal punto di vista degli elementi informativi in esso contenuti e mettere a disposizione della comunità interessata.

L'attenzione nei confronti di tale materiale, inteso come "documento" (ma con un valore aggiunto di memoria storica, pregio estetico e valenza affettiva), favorisce anche un maggiore interesse per la sua gestione e tutela.

Va rilevato, infatti, che sempre più spesso anche nel nostro paese la letteratura professionale di ambito biblioteconomico riporta esempi che dimostrano una vivace attività nel campo della fotografia. È il caso dell'Emilia-Romagna, dove è attiva la rete RER (Rete dell'Emilia-Romagna) ed è consultabile Imago, catalogo collettivo di opere grafiche (accessibile anche in linea, Imago comprende, oltre a fotografie, an-

che stampe, disegni, manifesti, figurine ecc.) possedute da biblioteche, archivi e musei della regione.¹ Ma è anche il caso della Lombardia, dove l'acquisizione di fondi fotografici risale ad alcuni decenni fa e dove la tutela del "bene fotografico" era avviata ancora prima che la legislazione considerasse ufficialmente la fotografia come documento.²

Ed è il caso della Toscana, dove i documenti fotografici vengono raccolti, in particolare, dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze,³ ma non solo.

Oltre a queste realtà, descritte al convegno "Il mondo delle immagini fotografiche", tenutosi a Bolzano nel 2005,⁴ ulteriori esempi, più o meno isolati, si riscontrano anche in altre regioni italiane.

Pare di percepire, quindi, che qualcosa si stia modificando e che la fotografia, sia in quanto opera d'autore che in quanto semplice testimonianza della vita quotidiana, si faccia spazio fra gli altri documenti disponibili in biblioteca.

Questo cambiamento è dovuto a un insieme di fattori:

– la consapevolezza sempre più radicata da parte dell'utente del valore intrinseco della fotografia, che, oltre a essere un bene culturale,⁵ è protetta dalla legislazione, con ripercussioni sul piano intellettuale, giuridico ed economico. Va ricordata, infatti, la legge sul diritto d'autore,⁶ che considera questi documenti sia come "opera fotografica" che come "semplice fotografia";

¹ GIUSEPPINA BENASSATI, *La catalogazione delle fotografie nell'attività dell'Istituto per i beni culturali della Regione Emilia-Romagna*, contributo al Convegno "Il mondo delle immagini fotografiche: dal trattamento al marketing", Bolzano, 26-27 maggio 2005; <http://ferrovia.bncf.firenze.sbn.it/bolzano/G_Benassati.pdf>.

² ENZO MINERVINI, *Un sistema catalografico per la valorizzazione e la conoscenza della fotografia. L'esperienza della Lombardia*, contributo al Convegno "Il mondo delle immagini fotografiche...", cit.; <http://ferrovia.bncf.firenze.sbn.it/bolzano/E_Minervini.pdf>.

³ ANNA LUCARELLI, *Collezioni fotografiche: strumenti per l'accesso e orientamenti di una Biblioteca nazionale*, contributo al Convegno "Il mondo delle immagini fotografiche...", cit.; <http://ferrovia.bncf.firenze.sbn.it/bolzano/A_Lucarelli.pdf>.

⁴ <<http://www.bncf.firenze.sbn.it/notizie/testi/immaginifotografiche.htm>>.

⁵ Già il Testo unico del 1999, ma anche il recente Codice dei beni culturali e del paesaggio, in vigore dal 2004, elenca, fra i beni culturali che necessitano di tutela, le fotografie con relativi negativi e matrici (unitamente alle pellicole cinematografiche e ai supporti audiovisivi in genere), aventi carattere di rarità e di pregio.

⁶ Legge n. 633 del 22 aprile 1941, *Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi*. A questa legge, si ricorda, sono stati apportati incrementi con il dpr n. 19 dell'8 gennaio 1979, che ha integrato l'elenco delle opere protette con l'aggiunta delle fotografie. Inoltre il testo è stato modificato dalla l. n. 248 del 18 agosto 2000 e dalla l. n. 128 del 22 maggio 2004. A proposito del diritto d'autore dell'immagine fotografica, NICOLA MACRI, *Disposizioni di diritto d'autore in materia di opere fotografiche e fotografia d'autore*, contributo al Convegno "Il mondo delle immagini...", cit.

- la recente tecnologia digitale,⁷ che ha comportato una vera rivoluzione nell'ambito fotografico, poiché permette la visualizzazione del materiale iconografico, accessibile e analizzabile al computer in modo quasi sempre soddisfacente, limitando il rischio di deterioramento dei fragili originali;
- la preparazione, la professionalità e l'interesse crescente da parte degli addetti;
- l'esempio offerto da diverse istituzioni, come si evince dai casi segnalati in precedenza.

Alcune indagini nazionali, alle quali si accennerà in seguito, hanno da tempo rilevato tale crescente interesse. Questo elemento favorisce anche le ricerche capillari, a livello periferico, localizzato, che puntano a costruire, più precisamente possibile, il mosaico complessivo della consistenza di materiale fotografico presso determinate istituzioni.

In tale contesto può inserirsi la presente ricerca, che riguarda le biblioteche civiche della provincia di Udine. Vengono, infatti, qui esposti i risultati di una recente indagine svolta da chi scrive con l'obiettivo di evidenziare la presenza di materiale fotografico in queste istituzioni.

Nella prima parte sono esaminati gli aspetti preliminari della ricerca e i risultati conseguiti, mentre nella seconda parte si discutono le questioni catalografiche poste dalle raccolte fotografiche.

Premesse alla ricerca

La scelta di svolgere la ricerca presso le biblioteche civiche⁸ del territorio provinciale udinese non è casuale. Esse sono capillarmente dislocate nel territorio della provincia

(in 120 comuni⁹ su un totale di 137¹⁰), istituzioni in parte recenti, in parte operanti da tempo,¹¹ che rappresentano un riferimento culturale entro un territorio delimitato. Nell'esaminare i risultati della ricerca, vanno infatti tenute presenti alcune considerazioni preliminari.

– *La tradizione fotografica nel territorio friulano*

La ricerca nelle biblioteche civiche nasce dall'ipotesi che nelle istituzioni della provincia friulana esistano nuclei di fotografie, più o meno consistenti, ancora da "scoprire"; in questo ambito territoriale è stata infatti provata da studiosi del settore¹² una solida tradizione fotografica, con conseguente pregevole produzione, sia storica che contemporanea.

A tale proposito pare opportuno segnalare che molti fotografi sono nomi artisticamente rilevanti. Tra questi vanno ricordati il nobile udinese Augusto Agricola (1819-1857), fra i primi fotografi dell'Ottocento, probabilmente il primo fotografo friulano, autore della più antica veduta della facciata di Sant'Ambrogio a Milano (eseguita nel 1855),¹³ Giuseppe Malignani (1812-1878), il più celebre fotografo friulano del primo periodo della fotografia, già pittore, poi fotografo soprattutto di soggetti d'arte e di ritratti. Successivamente operarono in Friuli Luigi Pignat (1864-1915), allievo del Malignani, e dopo di lui i suoi figli, Valentino e Carlo Pignat (1898-1966). Altre personalità friulane: la nota fotografa Tina Modotti, nata a Udine nel 1896,¹⁴ Pietro Modotti (1869-1950, zio di Tina), Silvio Maria Buiatti (1890-1982), il nobile Enrico del Torso (1876-1955), Attilio Brisighelli (1898-1966), il figlio Giuseppe (1914-1988). Francesco Krivec, nato a Tolmino nel 1907, operò a lungo in Friuli, apportando nuove sperimentazioni tecniche. Va infine ricordato Umberto Antonelli (1882-1949), farmacista padovano, che visse dal 1912 a Ene-

⁷ A questo proposito si veda: ALBERTO SALARELLI, *La fotografia digitale in biblioteca*, "Biblioteche oggi", 22 (2004), 8, p. 31-40; CRISTINA MAGLIANO, *L'attività dell'ICCU all'interno della BDI: presentazione delle linee d'intervento per i progetti digitali del materiale fotografico*, contributo al Convegno "Il mondo delle immagini fotografiche...", cit., <http://ferrovia.bncf.firenze.sbn.it/bolzano/C_Magliano.pdf>.

⁸ ROMANO VECCHIET, *Le biblioteche pubbliche friulane tra cooperazione e nuove esigenze normative*, relazione al Convegno "Verso un sistema bibliotecario provinciale. Ruolo e promozione delle biblioteche pubbliche nella provincia di Udine", San Daniele del Friuli, Biblioteca civica Guarneriana, 20 aprile 2002, <<http://www.aib.it/aib/sezioni/fvg/r020420vecchiet.htm>>. In questo contributo Vecchiet illustra la situazione bibliotecaria della provincia: "Non credo che l'evoluzione del sistema bibliotecario della provincia di Udine possa avere avuto negli ultimi trent'anni un andamento diverso dalla gran parte dei sistemi provinciali delle regioni settentrionali di questo paese. In pratica, a fronte di una realtà contraddistinta – prima dell'emanazione della legge regionale n. 60 del 1976 – da una rilevante ma isolata realtà istituzionale nel capoluogo provinciale e da poche e modeste biblioteche minori nel resto del territorio (se si escludono, tra quelle pubbliche comunali, la "Guarneriana" di San Daniele del Friuli (13.030 volumi nel 1974) e la "Glemonense" di Gemona del Friuli (16.225 volumi, quest'ultima gestita da un ente morale, ed entrambe con ricchi fondi di pregio), si è passati, in questi ultimi anni, a uno sviluppo quantitativo non indifferente a livello territoriale, consolidandosi nel contempo però, in termini funzionali e di sviluppo interno ed esterno, anche la realtà del capoluogo friulano. Solo pochi dati possono bastare per seguire questo fenomeno, pur in assenza di analisi specifiche della realtà provinciale. Nel 1974, a due anni dall'emanazione della legge regionale, le biblioteche di ente locale erano 42 su 137 comuni. Vent'anni dopo erano cresciute a 122, per attestarsi su 120 nell'ultima indagine del 2000. Il patrimonio documentale di queste biblioteche dal 1974 al 2000 è quasi triplicato (da 458.145 a 1.284.476)...".

⁹ Il dato è stato rilevato dallo studio del 2002 promosso dalla Provincia di Udine (con dati che risalgono al 2000): *Rilevamento statistico sullo stato delle biblioteche nel territorio della Provincia di Udine: anno 2000*, a cura di M. Visentin, Udine, Provincia di Udine, 2002.

¹⁰ In questi 120 comuni, sono presenti 86 biblioteche in comuni sotto i 4.000 abitanti, 26 biblioteche in comuni tra i 4.000 e i 10.000 abitanti, e 17 biblioteche in comuni con oltre 10.000 abitanti.

¹¹ Va ricordato che la Biblioteca civica Guarneriana di San Daniele del Friuli ha origine dal nucleo iniziale del 1466, quando un parroco umanista, proprio di San Daniele, Guarnerio di Artegna, lasciò alla collettività circa 200 codici.

¹² ITALO ZANNIER, *Fotografia in Friuli, 1850-1970*, Reana del Rojale (UD), Chiandetti stampa, 1979.

¹³ Si veda, di ITALO ZANNIER, *Fotografia*, in *Enciclopedia monografica del Friuli Venezia Giulia*, 3: *La storia e la cultura, parte 3: Udine*, Istituto per l'Enciclopedia del Friuli Venezia Giulia, 1980.

¹⁴ Tina Modotti era emigrata a 13 anni negli Stati Uniti, e in seguito in Messico. Fu allieva, poi collaboratrice, del grande fotografo Edward Weston, e morì a Città del Messico nel 1942. È stata ricordata, dopo la sua morte, anche in una poesia di Pablo Neruda.

monzo, in Carnia, affascinato dalla natura e dalla realtà locale, di cui aveva una visione idilliaca: scattò significative immagini di questa terra, e le sue fotografie, realizzate fra il 1925 e il 1945, sono attualmente depositate proprio presso la Biblioteca civica di Enemonzo. Tra i contemporanei vanno segnalati: Italo Zannier (1932-), fotografo ma anche studioso della fotografia sia come arte che come disciplina,¹⁵ Elio Ciol (1929-), Riccardo Viola (1936-) ecc.

Molte opere fotografiche di questi e altri personaggi sono presenti nella raccolta posseduta dalla Fototeca dei Civici musei udinesi (archivi Pignat, Brisighelli, Buiatti...), che dispone anche di ragguardevoli fondi fotografici di soggetto specifico (Fondo della Società Alpina Friulana, Fondo Friuli ecc., oltre ai fondi istituzionali, come le immagini relative alle opere d'arte dei musei).¹⁶

Esistono inoltre, in ambito provinciale, altri archivi fotografici significativi appartenenti a diverse istituzioni museali, pubbliche e private, localizzate sia nel capoluogo¹⁷ che in altre località della provincia udinese,¹⁸ fra cui va indubbiamente citato il Centro regionale di catalogazione e restauro dei beni culturali di Villa Manin di Passariano (UD), da menzionare oltre che per il patrimonio fotografico anche per l'attività propulsiva di individuazione e tutela del materiale fotografico (e dell'arte in generale).

– *L'attuale presenza di materiale fotografico catalogato presso le biblioteche della provincia udinese*

Parallelamente va, però, segnalata anche la scarsa evidenza nelle biblioteche civiche della provincia udinese di materiale fotografico catalogato, a parte alcune eccezioni che indicheremo.

Si distingue la Biblioteca civica Joppi di Udine (non compresa nell'indagine, che esclude il capoluogo, il cui patrimonio fotografico è già noto), che dispone di un patrimonio di alcune migliaia di fotografie, molte delle quali già catalogate.¹⁹

Le altre sedi, il cui elenco è riportato più avanti, costituiscono un numero esiguo. I risultati della presente indagine dimostrano che altre istituzioni possiedono raccolte fotografiche, con consistenza diversificata (spesso non quantificata), non catalogate. Tale materiale potrebbe arricchire mag-

giormente il patrimonio posseduto, attraverso una rinnovata attività di tutela e valorizzazione.

Da considerare anche:

– *La morfologia delle raccolte e la tipologia del materiale*

Le raccolte possono essere formate sia da unità singole che, come spesso capita, da "insiemi", aggregazioni di esemplari, formanti collezioni, serie, fondi.

Di questo materiale va osservata non solo la morfologia delle raccolte, ma anche la tipologia, e da questo punto di vista i documenti possono essere costituiti da negativi (originali e riproduzioni), positivi (originali e riproduzioni), privati o destinati alla pubblicazione, diapositive, originali unici, cartoline fotografiche... fino alle fotografie digitali.

– *Ulteriori indagini sulla fotografia*

Nel quadro specifico della fotografia vanno tenute presenti le ripetute indagini, svolte a livello nazionale, su raccolte specifiche: rilevazioni promosse in anni recenti da istituzioni attive nel settore, delle quali qui si riportano solo alcuni esempi.

Si ricorda la ricerca svolta nei primi anni Novanta dall'Archivio fotografico toscano, presentata al convegno "Fototeche e archivi fotografici: prospettive di sviluppo e indagini delle raccolte", tenutosi a Prato il 26-30 ottobre 1992, a cura di Sauro Lusini.²⁰ Da segnalare anche l'indagine sulle raccolte fotografiche inclusa nel volume *Per Paolo Costantini. Indagine sulle raccolte fotografiche*, a cura di Tiziana Serena. L'opera complessiva comprende diversi saggi sulla fotografia, sul suo valore di fonte e sul suo riconoscimento come bene culturale, oltre ai risultati, appunto, dell'indagine sperimentale condotta sul territorio italiano, attuata al fine di offrire uno strumento di lavoro per una prima conoscenza del patrimonio fotografico in ambito nazionale.²¹ In questa indagine, per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia, veniva evidenziata solo la presenza della Fototeca dei Civici musei e Galleria di storia ed arte di Udine.

Si ricorda infine una recente indagine nazionale riguardante, in questo caso, la digitalizzazione della fotografia, illustrata in *Indagine conoscitiva sulle esperienze di digitalizzazione del patrimonio fotografico in Italia*, a cura di Monica Gallai, anche questa promossa dall'Archivio fotografico toscano.²²

¹⁵ Italo Zannier fu il primo docente di Storia della fotografia nelle università italiane.

¹⁶ Si ricorda anche un'opera particolare: *Obiettivo Udine, fotografie di un secolo*, a cura di C. Donazzolo Cristante e A. Rampini, Udine, Civici musei di Udine, 2000, 2 cd-rom. I dischetti contengono 1.050 fotografie di Udine che ripercorrono la vita della città in un periodo di oltre un secolo e permettono di visualizzare le immagini in b/n, corredate di minime didascalie in gran parte riportate dagli stessi fotografi.

¹⁷ Si ricorda la Fototeca del Dipartimento di storia e tutela dei beni culturali dell'Università di Udine (<http://www.infoteca.it/fototeca/>), la Fototeca del Museo diocesano, la Fototeca della Soprintendenza per i beni ambientali architettonici archeologici e storici del Friuli Venezia Giulia, la Fototeca dell'Istituto friulano per la storia del movimento di liberazione.

¹⁸ Vanno segnalate: la Fototeca del Museo archeologico nazionale di Aquileia, la Fototeca del Museo nazionale di Cividale, la Fototeca del Museo di arti e tradizioni popolari e Biblioteca del museo di Tolmezzo, e numerose altre, correlate a istituzioni d'arte o di storia. Si ricorda inoltre l'attività del CRAF (Centro di ricerca e archiviazione della fotografia) di Spilimbergo (PN).

¹⁹ Il materiale catalogato è consultabile al sito: <<http://www.sirpac-fvg.org>>.

²⁰ L'indagine è stata pubblicata a Prato, a cura di S. Lusini, nel 1996.

²¹ *Per Paolo Costantini*, a cura di T. Serena, Pisa, Scuola normale superiore di Pisa, 1998-1999, 2 vol.: I, *Fotografia e raccolte fotografiche*, II, *Indagine sulle raccolte fotografiche*.

²² *Indagine conoscitiva sulle esperienze di digitalizzazione del patrimonio fotografico in Italia*, a cura di M. Gallai, distribuita al Convegno di studi "Problemi e pratiche di digitalizzazione del patrimonio fotografico storico", tenutosi a Ravenna il 27-28 maggio 2004. L'indagine era stata effettuata fra il giugno 2003 e il maggio 2004, proprio in vista del convegno, tenendo presente la moltiplicazione delle iniziative nel campo della digitalizzazione nel settore. Complessivamente il questionario era stato inviato a 450 unità, dalle quali erano pervenute 42 risposte (altre risposte sono arrivate successivamente).

Metodologia della ricerca

La ricerca oggetto del presente contributo è stata attuata in parte nel 2004 e completata nel 2005.²³ È stata intrapresa sulla base di un questionario, inviato alle singole sedi (per posta elettronica o tradizionale), capoluogo escluso.

Va ricordato che l'indagine sulle biblioteche del territorio, citata precedentemente, promossa dalla Provincia di Udine nel 2002²⁴ con lo scopo di verificarne le potenzialità, aveva rilevato che 7 biblioteche,²⁵ oltre alla Joppi di Udine, disponevano di materiale fotografico, con un totale indicativo di circa 4.000 unità fotografiche, cui andavano aggiunte quelle della Biblioteca civica di Udine con 6.188 unità.

Questo dato costituiva comunque un "segnale di presenza" del materiale, rispetto a una precedente indagine risalente al 1994,²⁶ in cui il materiale non librario (comprese le fotografie) non veniva considerato.

Il questionario somministrato comprendeva vari argomenti, tendenti a rilevare:

– *elementi sulla raccolta fotografica*: veniva richiesto se esisteva materiale fotografico raccolto dalla biblioteca. In caso affermativo, veniva richiesta la quantità numerica, anche stimata. Per un livello di conoscenza più dettagliato, veniva richiesta l'eventuale distinzione dei fototipi: negativi, positivi, originali unici, diapositive, foto digitali ecc.;

– *elementi sulla catalogazione*: veniva richiesto se tale operazione era stata effettuata, e in caso affermativo con quale riferimento normativo (ufficialmente diffuso o criterio autonomo);

– *elementi sull'automazione*: veniva richiesto se la catalogazione era stata effettuata con l'elaboratore. In caso affermativo, con quale software. Veniva inoltre chiesto se le immagini erano state digitalizzate;

– *informazioni su Internet*: veniva richiesto se era stato avviato o previsto l'accesso a Internet da parte dell'utenza.

I questionari sono stati somministrati a 119 strutture (come già accennato, escluse le biblioteche del capoluogo), e le risposte sono pervenute per via postale, tramite posta elettronica e attraverso comunicazione telefonica.

Risultati della ricerca

Il questionario ha ricevuto 111 risposte,²⁷ 50 delle quali provenienti da sedi che dispongono di materiale fotografi-

co, eterogeneo nella tipologia e nel contenuto: per lo più del Novecento ma anche precedente. Sono segnalati anche prodotti di fotografi di rilievo.

La presenza di materiale fotografico viene segnalata nelle Biblioteche civiche dei comuni di: Aiello,²⁸ Amaro, Ampezzo, Bertolo, Bordano, Buia, Buttrio, Camino al Tagliamento, Carlino, Cassacco, Cavazzo Carnico, Cervignano, Chiusaforte, Cividale del Friuli, Codroipo, Colloredo di Montalbano, Enemonzo, Fagagna, Flaibano, Gemona del Friuli, Latisana, Lignano, Martignacco, Moggio Udinese, Montenars, Muzzana del Turgnano, Osoppo, Ovaro, Pasian di Prato, Precenicco, Pulfero, Ragogna, Ravascletto, Remanzacco, Rivignano, Ruda, San Daniele, San Giovanni al Natisone, Santa Maria La Longa, Sauris, Sedegliano, Talmassons, Tarcento, Tavagnacco, Torviscosa, Trivignano udinese, Varro, Venzona, Villa Santina, Villa Vicentina.

Quantità numerica del materiale fotografico

In alcuni casi la presenza del materiale viene solo confermata, senza quantificazione, mentre in altri il numero di unità non è neppure stimato (20 casi). Il dato relativo alla presenza, a livello di prima segnalazione, è comunque significativo. In certe realtà la quantificazione è solamente stimata (21 casi), a volte invece il quantitativo è più dettagliato (9 casi).

Al momento attuale la consistenza generale del materiale fotografico rilevato nelle biblioteche civiche della provincia di Udine è ancora puramente indicativa, derivabile solo dalla somma delle unità dettagliate e di quelle stimate (per un totale di 30 realtà), tenendo però presente che esiste una sostanziale discrepanza quantitativa rispetto al patrimonio reale (mancano infatti le unità dichiarate solo come presenti).

Il conteggio del materiale, effettuato secondo le modalità appena indicate e quindi ancora sostanzialmente parziale, stima che siano oltre 25.150 le unità fotografiche possedute dalle biblioteche civiche della provincia udinese.

Catalogazione adottata

Va sottolineato che nella maggior parte delle biblioteche il materiale fotografico non è ancora stato catalogato. Come si è appena visto, il totale delle fotografie (appartenenti cioè alle diverse tipologie) supera le 25.150 unità. Di queste, circa 9.200 sono segnalate come catalogate. Si è infat-

²³ La ricerca va inquadrata come attività di ricerca nell'ambito disciplinare di interesse della scrivente, ricercatrice presso il Dipartimento di storia e tutela dei beni culturali dell'Università degli studi di Udine.

²⁴ *Rilevamento statistico sullo stato delle biblioteche nel territorio della Provincia di Udine: anno 2000*, cit.

²⁵ Lo studio, che metteva in risalto soprattutto i diversi elementi biblioteconomici delle biblioteche della provincia udinese, rilevava il complessivo patrimonio documentario posseduto e al suo interno, anche se "marginalmente", il materiale fotografico. La presenza di fotografie, con indicazione numerica approssimativa, era segnalata nei seguenti comuni: Aiello (100), Amaro (180), Colloredo di Montalbano (2.000), Montenars (150), Pulfero (200), Ragogna (1.100), San Daniele (200).

²⁶ L'indagine era stata svolta dalla Cooperativa Guarnerio d'Artegna, per conto della Provincia di Udine.

²⁷ Dopo la stesura del presente testo, è giunta il 31 marzo 2006 la risposta dalla Biblioteca comunale di Marano lagunare, che porta a 112 il numero delle sedi che hanno risposto, comunicando la presenza, seppur minima, di materiale fotografico. I dati numerici già indicati nell'elaborato non sono però stati ritoccati.

²⁸ Il patrimonio fotografico del Comune di Aiello e quello di Colloredo di Montalbano sono desunti dall'indagine della Provincia del 2002.

ti già accennato che alcune sedi hanno avviato l'operazione di catalogazione: la Biblioteca di Enemonzo, quella di San Giovanni al Natisone e quella di Tavagnacco.²⁹

Per quanto riguarda la normativa di riferimento:

– a San Giovanni al Natisone (con circa 6.000 fotografie),³⁰ le registrazioni catalografiche sono state effettuate secondo la normativa *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Beni artistici e storici. Scheda F*, nota semplicemente come “Scheda F” (Fotografia), redatta dall'ICCD (Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, Ministero per i beni e le attività culturali), in collaborazione con l'Istituto nazionale per la grafica, l'Istituto centrale per il catalogo unico, e l'Archivio centrale dello stato.³¹ L'operazione catalografica è stata svolta attraverso il sistema SICAP (Sistema informativo per la catalogazione partecipata), attualmente denominato SIRPAC (Sistema informativo regionale del patrimonio culturale),³² che fa capo al citato Centro regionale di

catalogazione e restauro dei beni culturali di Villa Manin di Passariano. Le registrazioni, accessibili in linea, comprendono, inseriti nei diversi paragrafi, gli elementi essenziali:³³ l'oggetto (es. positivo), il luogo e la data di ripresa, il nome dell'autore, il soggetto (o più soggetti) e, significativo, la “gerarchia”, che permette il collegamento di schede relative a singoli elementi, alla scheda madre dell'oggetto o alle schede relative a opere aggregate o uguali;³⁴ – a Tavagnacco (con circa 2.500 unità)³⁵ la catalogazione del materiale ha avuto come riferimento normativo la Scheda F, ma nell'applicazione il criterio catalografico è stato, in pratica, autonomo.

La catalogazione è stata elaborata attraverso il computer, e le immagini in parte digitalizzate;

– a Enemonzo (con circa 700 unità),³⁶ l'operazione catalografica è stata effettuata dalla Guarnerio scarl: la catalogazione è “sommatoria”, anche con riferimento indicativo alla

²⁹ Il prossimo avvio della catalogazione è stato comunicato anche dalla Biblioteca di Fagagna (con l'uso di Access) e dalla Biblioteca di San Daniele; la Biblioteca di Rivignano progetta la catalogazione (con Bibliowin); la Biblioteca di Cividale e la Biblioteca di Gemona figurano nell'archivio SIRPAC, ma non hanno precisato le informazioni sulla catalogazione. Nessuna sede ha finora indicato la normativa descrittiva internazionale dell'IFLA, *ISBD(NBM)*, rev. ed. italiana, a cura di M.C. Barbagallo, Roma, AIB, 1989, oppure il manuale *La fotografia: manuale di catalogazione*, a cura di G. Benassati, Bologna, Grafis, 1990.

³⁰ Comunicazione di Elisa Nervi.

³¹ *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Beni artistici e storici. Scheda F*, Roma, ICCD, 1999. Rintracciabile all'indirizzo: <<http://www.iccd.beniculturali.it/standard/index.html>>.

³² Attraverso il SIRPAC, le stampe e le foto delle istituzioni pubbliche (musei, biblioteche, fototeche, archivi), ma anche di alcune private, del Friuli Venezia Giulia sono progressivamente catalogate e consultabili in Internet. Questo progetto catalografico per il trattamento dei materiali grafici regionali è realizzato dalla Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Udine, nell'ambito del programma Campus One e dal Centro regionale di catalogazione e restauro dei beni culturali di Villa Manin di Passariano. Il progetto consentirà di incrementare, aggiornare, ricercare e, se l'immagine è memorizzata, di visionare il patrimonio iconografico di cinque istituzioni dell'ambito regionale: la Fototeca del Dipartimento di storia e tutela dei beni culturali dell'ateneo friulano, il Centro regionale di catalogazione e restauro di Villa Manin di Passariano (Udine), il Consorzio culturale del monfalconese (Gorizia), il Centro di ricerca e archiviazione della fotografia di Spilimbergo (Pordenone), la Società filologica friulana (Udine). Lo standard utilizzato per la catalogazione della fotografia è la Scheda F. Il Sistema informativo regionale del patrimonio culturale comprende anche il SIRFOST (Sistema informativo regionale della fotografia e delle stampe), accessibile all'indirizzo: <<http://www.sirfost-fvg.org>>.

³³ Inseriti in paragrafi che comprendono campi semplici e/o strutturati, e sottocampi.

³⁴ Il concetto di “gerarchia” si riferisce all'insieme di dati che descrivono la struttura catalografica gerarchica dell'oggetto “complesso” o, in alcuni casi “composito”. Secondo le definizioni date da Marina Miraglia nella introduzione a *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo...*, cit., gli oggetti sono infatti così distinti: “semplice”: un oggetto i cui dati anagrafici, fisico-descrittivi e storici sono validi per l'oggetto considerato nella sua totalità e interezza, e qualora si presenti come singolo, ossia non risulti inserito in una serie o collegato ad altri oggetti; “complesso”: nella particolare accezione di “serie editoriale”, si intende un insieme di oggetti diversi e in se stessi compiuti che si presentano però come unica entità, in quanto, come esplicitano senza possibilità di dubbio interpretativo il loro titolo unitario e la loro numerazione progressiva, sono stati inequivocabilmente ideati e pubblicati quali unità inscindibili sotto il profilo biblioteconomico. Si definiscono “oggetti complessi” anche altri “insiemi” di immagini che si distinguono dalle “serie”, in quanto non si configurano come raccolte editoriali. Il termine “raccolta fittizia”, che può attribuirsi agli “insiemi” ne specifica meglio la natura di collazioni di opere non necessariamente previste per l'editoria – o comunque non edite – ma individuabili nella loro unitarietà museografica e archivistica, perché rinviabili a una precisa ed univoca volontà progettuale, esecutiva o collezionistica; “composito”: designa e identifica – come nel classico caso del “panorama” – opere particolari costituite da parti ed elementi diversi, dal punto di vista fisico ed iconico, previsti però per essere successivamente assemblati e riuniti in unità inseparabili dal punto di vista concettuale, contenutistico e/o della fisicità; “aggregato”: l'oggetto o gli oggetti aggregati sono gli esemplari tratti da un unico e comune negativo, e si presentano pertanto con le medesime caratteristiche iconiche. Rientrano in questa particolare tipologia le fotografie che, pur stampate in formati, tecniche ed epoche diverse, sono comunque tratte, e questo è il requisito indispensabile e imprescindibile, da un medesimo negativo, e così pure gli esemplari tirati, sempre da uno stesso negativo, che abbiano subito nel tempo delle varianti di stato. In quest'ultimo caso sono doverose altre specifiche; “uguale”: esemplare o esemplari tirati da un medesimo negativo che presentino identiche caratteristiche fisico-anagrafiche (data di esecuzione, misure, tecniche di stampa, iscrizioni ecc.).

³⁵ Comunicazione di Donato Toffoli.

³⁶ Il materiale è composto da stampe e lastre. La quantità numerica è dedotta dalle informazioni ricevute: lettera del sindaco di Enemonzo (27 aprile 2004), con acclusa relazione del presidente della Guarnerio scarl, Paolo Sacco (situazione al 1° dicembre 1999) relativa alla Convenzione per l'ordinamento e la conservazione dell'Archivio fotografico della Carnia di Antonelli. I materiali fotografici, nucleo originale della mostra “La Carnia di Antonelli”, sono di proprietà del gruppo Gli ultimi, di Tolmezzo.

Scheda F. Anche in questo caso la catalogazione è stata svolta tramite computer e immagini digitalizzate.

Come riferito sopra, il totale dei documenti fotografici catalogati ammonta a circa 9.200 unità, ma di queste solo 6.000 circa sono state redatte in maniera scientifica, in base a una normativa ufficialmente riconosciuta.

Per quanto riguarda il materiale disponibile in Internet:

- le registrazioni di San Giovanni al Natisone, che ha elaborato la catalogazione attraverso il SIRPAC, sono accessibili in rete;³⁷
- la raccolta della Biblioteca di Tavagnacco non è ancora accessibile;
- l'archivio fotografico Umberto Antonelli, un archivio per la Carnia, della Biblioteca di Enemonzo è consultabile dall'apposito sito.³⁸

Contenuto

Oltre al contenuto eterogeneo, che caratterizza praticamente ogni raccolta, varie biblioteche hanno segnalato anche contenuti specifici. Per esempio:

- foto di ambienti, paesaggi e vedute di ambiti urbani locali (edifici, piazze, strade, monumenti cittadini), significativi per la vita storico-sociale di un determinato territorio;³⁹
- foto d'arte (anche di arte sacra) e di archeologia;⁴⁰
- foto di eventi celebrativi, civili e religiosi, e ricorrenze particolari;⁴¹
- foto di eventi e fatti storici;⁴²
- foto di gruppi di persone, con aspetti familiari, sociali;⁴³
- foto di personaggi singoli, sia di rilievo che semplici cittadini;⁴⁴
- foto di prodotti del lavoro: agricoltura, artigianato e industria;⁴⁵
- foto d'autore;⁴⁶

– foto delle amministrazioni locali e di documentazione delle attività della biblioteca.⁴⁷

La conoscenza del contenuto è utile al fine catalografico: permette di conoscere i dati assegnabili, oltre agli elementi di ricerca semantici, anche quelli dei titoli, se attribuiti dal catalogatore, in caso di mancanza del titolo della fotografia.

Per quanto riguarda la segnalazione di “foto d'autore”, questo elemento di ricerca oltre a evidenziare eventuali “opere fotografiche” significative possedute, aiuta a far emergere fotografi più o meno noti, contribuendo al perfezionamento dell'archivio di controllo (authority file) dei nomi degli autori.

Tipologia del materiale e valorizzazione

La “tipologia” di materiale differenzia i diversi fototipi, e permette una più specifica distinzione del materiale. Costituisce inoltre un ausilio, anche per l'ambito catalografico, per la definizione della tecnica fotografica e per una (anche se approssimativa) conferma temporale della creazione del materiale, se non altrimenti identificata. Nelle raccolte oggetto della presente ricerca vengono indicati come presenti: negativi, positivi (in bianco e nero e a colori), diapositive, fotografie digitali. Diverse le segnalazioni di “copie da originali”.

A questo proposito va aggiunto infatti che accanto agli elementi essenziali e strettamente selettivi sono emersi anche ulteriori particolari, quali le iniziative attivate dalle amministrazioni comunali grazie al materiale fotografico a disposizione, iniziative che costituiscono aspetti di valorizzazione del materiale stesso,⁴⁸ e, dato da non sottovalutare, denotano anche un coinvolgimento sociale.

In alcuni casi le fotografie, copie di originali posseduti dai

³⁷ <<http://www.sirpac-fvg.org>>, oppure per il materiale fotografico: <<http://www.sirfost-fvg.org>>.

³⁸ < <http://www.cgsi.it/antonelli/homepage.htm>>.

³⁹ Le segnalazioni presenti, e successive, sono puramente indicative: per le foto di ambienti ecc. si segnalano le raccolte delle biblioteche di Cavazzo Carnico, Cividale, Enemonzo, Martignacco, Remanzacco, Rivignano, Ruda, Santa Maria La Longa, Tavagnacco e di Villa Vicentina.

⁴⁰ Per le foto d'arte (anche arte sacra) e archeologia si segnalano le raccolte delle biblioteche di Cividale, Precenicco, San Daniele, Tarcento.

⁴¹ Per le foto di eventi celebrativi, civili e/o religiosi, ricorrenze, si segnalano le raccolte delle biblioteche di Cividale, Osoppo, Precenicco, Trivignano, Varmo.

⁴² Per le foto di fatti ed eventi storici, si segnalano le seguenti raccolte: sull'emigrazione, raccolta della Biblioteca di Carlino; sulle guerre, raccolta della Biblioteca di Trivignano; sull'alluvione del 1966, raccolta della Biblioteca di Latisana; sul terremoto del 1976, raccolta della Biblioteca di Cavazzo Carnico.

⁴³ Per le foto di gruppi di persone, con aspetti familiari, sociali, si segnalano le raccolte delle biblioteche di Amaro, Flaibano, Precenicco, San Giovanni al Natisone e Trivignano.

⁴⁴ Per le foto di personaggi singoli, sia di rilievo che semplici cittadini, si segnalano le raccolte delle biblioteche di Cividale, Lignano, Martignacco, San Giovanni al Natisone e Sedegliano.

⁴⁵ Per le foto di prodotti del lavoro ecc. si segnalano le raccolte delle biblioteche di Ruda, Trivignano e Tavagnacco.

⁴⁶ Per le foto d'autore si segnalano le raccolte delle biblioteche di Buia, Cividale, Enemonzo, Guarneriana di San Daniele, San Giovanni al Natisone, Tavagnacco.

⁴⁷ Per le foto delle amministrazioni locali e di documentazione delle attività della biblioteca stessa, si segnalano le raccolte delle biblioteche di Fagagna, Latisana e Tavagnacco.

⁴⁸ Si veda a questo proposito: GUIDO GUERZONI, *Le prospettive di valorizzazione economica dei fondi fotografici detenuti da biblioteche, archivi e musei... Esperienze e policy*, contributo al Convegno “Il mondo delle immagini fotografiche...”, cit., <http://ferrovia.bncf.firenze.sbn.it/bolzano/G_Guerzoni.pdf>.

cittadini di una determinata località, sono servite infatti per l'allestimento di mostre legate alla memoria storica, oppure per la pubblicazione di volumi fotografici a stampa⁴⁹ o di calendari raffiguranti famiglie del paese o luoghi del ricordo ecc. Più rare, almeno finora, produzioni in dvd o l'inserimento delle immagini digitali nel proprio sito.

Intervento catalografico sulle raccolte fotografiche

La catalogazione è un atto di tutela fondamentale nei confronti del patrimonio di una biblioteca.

La catalogazione serve non solo a descrivere il bene, in modo che sia debitamente riconoscibile nei suoi aspetti bibliografici e fisici essenziali, ma permette anche (ed è il fattore di rilievo), proprio attraverso la creazione di opportuni elementi bibliografici debitamente organizzati (l'autore, il titolo del documento e altri ancora, che diventano le voci di accesso) di rintracciare "lo specifico documento con le specifiche caratteristiche", in modo rapido ed efficiente. Altrimenti il documento, raccolto unitamente a tanti altri, sarebbe individuabile con estrema difficoltà da parte degli utenti interessati.

Non pare ovvio aggiungere che l'intervento catalografico, apparentemente semplice, costituisce invece l'applicazione selettiva di un insieme di norme codificate, con un risultato che mira necessariamente alla coerenza, all'omogeneità e all'uniformità.

Il prodotto finale che ne risulta, espresso in un linguaggio documentario, tecnico e controllato, costituisce il catalogo, strumento bibliografico per eccellenza, contraddistinto da formule e significati simbolici e specifici, ma ben comprensibili anche per l'utente che se ne serve.

L'oggetto della catalogazione

È opportuno segnalare che la catalogazione è attualmente al centro di studi e approfondimenti a livello internazionale, e che profondi mutamenti influenzeranno le future fasi operative, relative a qualsiasi tipologia di documento. In particolare, con lo sviluppo, a partire dalla fine degli anni Novanta, di un particolare modello catalografico definito FRBR (Functional Requirements of Bibliographic Record), proposto dall'IFLA, che evidenzia il fondamentale aspetto

funzionale degli elementi di un record bibliografico, sono posti in massimo rilievo l'oggetto della catalogazione e l'analisi preliminare di ogni operazione catalografica.

Questo al fine di individuare gli aspetti basilari del processo catalografico: le entità bibliografiche da considerare, i loro attributi funzionali e le relazioni necessarie ai collegamenti fra le entità rilevate.

Tale modello, basato appunto su entità, attributi e relazioni, e sull'analisi preliminare, da considerarsi alla base di ogni processo operativo, contribuisce a "riconoscere" in maniera più approfondita le articolate diversità e varianti dei documenti, in particolare di quelli non librari (definiti anche "speciali", come contenuto e supporto, per distinguerli da quelli "tradizionali", cioè librari). Esso concorre, non solo a evidenziare maggiormente l'opera, insita in ogni documento fisico (o manifestazione fisica), ma distingue anche le sue realizzazioni, espresse in formato sonoro, filmico, iconografico ecc.

In questa maniera, il modello costituisce un ausilio anche per la catalogazione delle fotografie come entità che possono presentarsi secondo diverse tipologie (negativi, positivi, diapositive, cartoline fotografiche...) e raggrupparsi in entità diversificate. In quanto entità originarie possono inoltre produrre molteplici manifestazioni correlate (pubblicazioni a stampa, dvd...).

Le funzioni degli elementi bibliografici e l'oggetto della catalogazione erano già stati messi in risalto, decenni or sono, da Akos Domanovszky,⁵⁰ ma oggi acquistano, proprio attraverso il modello FRBR, un rilevante significato nell'operazione catalografica complessiva.

L'oggetto della catalogazione, infatti, è stato ancora al centro di discussioni al recente IMEC ICC, il primo "IFLA Meeting of experts on an international cataloguing code".⁵¹ Individuare preliminarmente l'oggetto da elaborare, dal punto di vista informativo, viene ampiamente riconosciuto essere l'elemento fondamentale nel trattamento di ogni entità, come desunto dal testo ufficiale delle relazioni, che recita:

Il punto ... relativo a che cosa dovrebbe far parte della registrazione catalografica, ovvero quale dovrebbe essere l'oggetto, è stato al centro di ampie discussioni; il testo approvato prevede che le registrazioni bibliografiche devono rispecchiare tipicamente le manifestazioni, le qua-

⁴⁹ Le iniziative simili sono molteplici, e tutte meritevoli di menzione: si cita per tutte l'esempio del comune di Tavagnacco, dove la raccolta fotografica della biblioteca, oltre a esemplari d'autore o semplici fotografie di diverso soggetto, include tutte le fotografie di un'iniziativa, denominata "Terre di Tavagnacco", che ha coinvolto diversi fotografi che hanno documentato vari aspetti del territorio: la zona rurale, l'industria, la chiesa, i fabbricati, i giardini, gruppi di persone, gli artigiani ecc., creando testimonianze visive su quelle terre, in un dato momento storico. Sono servite inoltre a organizzare alcune mostre e una pubblicazione, intitolata proprio: *Terre di Tavagnacco. Laboratori di fotografia sul territorio, 1-6 settembre 1996/maggio 2002*, a cura di F. Martelli Rossi, introduzione di G. Chiaromonte, Tavagnacco, Arti Grafiche Friulane, 2004.

⁵⁰ AKOS DOMANOVSKY, *Funzioni e oggetti della catalogazione per autore e titolo*, ed. italiana a cura di M. Guerrini, Udine, Forum, 2001. Il testo originale era stato pubblicato nel 1974 dall'Akadémiai Kiado a Budapest. A proposito degli oggetti della catalogazione, ma considerati alla luce di FRBR, si veda anche di ELAINE SVENONIUS, *Bibliographic entities*, in *The intellectual foundation of information organization*, Cambridge, Massachusetts, The MIT Press, 2000, p. 31-51.

⁵¹ Questo primo incontro si è tenuto a Francoforte dal 28 al 30 luglio 2003.

li possono essere costituite da una raccolta di opere, una singola opera, una parte componente di un'opera...⁵²

Le raccolte o insiemi di documenti possono quindi costituire l'oggetto della catalogazione.

Il trattamento di tali materiali, che fino a tempi recenti era consistito in una semplice "conservazione", viene considerato e valutato ancora più attentamente.

Scriva Anna Lucarelli nel contributo al Convegno di Bolzano: "L'attenzione ai materiali speciali dai problemi della conservazione si è finalmente allargata a quelli del trattamento e della disponibilità. Rendere accessibile, allora, non significa solo inventariare e raggruppare, ma anche catalogare, descrivere, indicizzare e digitalizzare".⁵³

Nel 2004, la Biblioteca nazionale centrale di Firenze ha presentato a Ravenna un documento-proposta per la catalogazione delle raccolte di documenti fotografici e assimilabili,⁵⁴ rivolto in particolare alle biblioteche a carattere generale, o comunque alle istituzioni con pluralità di materiali.

In esso si metteva in risalto il concetto di "insieme" documentario, che però non annullava le singole realtà componenti. Si sottolineava quindi che:

Principio irrinunciabile di partenza, per la catalogazione di detti Fondi, è il concetto di insieme, di serie, di gruppo da salvaguardare al fine di stabilire percorsi di ricerca funzionali, logici e coerenti con le pratiche catalogafiche in uso.

... [si] intende infatti confermare (oltre che ipotizzare) la centralità del concetto di insiemi, di titoli di raggruppamento ma anche, all'interno di cia-

scun insieme, la salvaguardia dell'autonomia del documento singolo che presenti requisiti citabili ai fini catalogafici...

La catalogazione del Fondo nella sua complessità può quindi costituire solo una prima fase della catalogazione di un gruppo documentario, svolta secondo una modalità che richiama lo schema archivistico dei "raggruppamenti di documenti", per poi proseguire, successivamente, in modo più capillare – e possibilmente a opera di specialisti del settore – con maggiori dettagli sulla singola unità.

La catalogazione di questi insiemi, che ne rileva l'esistenza e la quantità delle unità componenti, ha inoltre il pregio, di non poco conto, di mettere in evidenza la raccolta fotografica in tempi relativamente brevi.

Nel processo catalogafico diventa significativo un particolare elemento bibliografico, il titolo di raggruppamento, generalmente attribuito dal catalogatore, che ha proprio lo scopo di evidenziare "l'insieme". Questo elemento è stato sottolineato anche nel citato documento della BNCf, che recita:

Il punto rilevante della questione sta nel fatto che frequentemente questi documenti (manifestazioni direbbe FRBR) e i loro insiemi sono privi di elementi formali di identificazione, e di conseguenza, l'unità bibliografica è rappresentata esclusivamente dal gruppo, dal titolo di raggruppamento.

Il titolo di raggruppamento⁵⁵ ha dunque la funzione di simboleggiare l'insieme, di rappresentare un'unità archivisticamente considerata, di raffigurare, in sintesi, un gruppo di documenti ben determinato.

⁵² CARLO BIANCHINI – PINO BUIZZA – MAURO GUERRINI, *Verso nuovi principi di catalogazione. Riflessioni sull'IMEC ICC di Francoforte*, "Bollettino AIB", 44 (2004), 2.

⁵³ ANNA LUCARELLI, *Collezioni fotografiche: strumenti per l'accesso e orientamenti...*, cit.

⁵⁴ GLORIA CERBAI (et al.), *La catalogazione delle raccolte di documenti fotografici e assimilabili*, dattiloscritto [2004] diffuso al Convegno "Problemi e pratiche della digitalizzazione del patrimonio fotografico storico", Ravenna, 27-28 maggio 2004, cui si rimanda per gli esempi sulle raccolte di documenti fotografici.

⁵⁵ A questo proposito vanno messi in risalto, ma differenziati, due elementi bibliografici di diversa natura e con funzioni differenti, inerenti comunque alle raccolte in oggetto: 1) il *titolo di raggruppamento*. Si è già osservato che, nel quadro eterogeneo della catalogazione delle raccolte fotografiche, appare evidente l'importanza dell'analisi e dell'individuazione delle entità bibliografiche da elaborare (gli eventuali insiemi), anche se, è importante sottolineare, è preferibile descrivere la raccolta in fondi distinti per tipologie di materiale: distinguere cioè i negativi, i positivi, le diapositive, le stampe uniche ecc. In questa fase, evidenziati l'oggetto o gli oggetti della catalogazione, il catalogatore attribuisce a ciascun oggetto delimitato il cosiddetto "titolo di raggruppamento" (se non già presente); 2) il *titolo uniforme*. Si è visto che spesso, da un fondo, una serie, o una collezione, possono derivare ulteriori documenti: pubblicazioni a stampa, calendari, cartoline, cataloghi delle mostre, locandine, dvd, fotografie digitali... Il riferimento richiama i molteplici esempi, individuati anche durante l'indagine ricordata in questa sede, relativi alle iniziative di valorizzazione delle fotografie da parte delle amministrazioni comunali. Dal punto di vista catalogafico, la biblioteca, se in possesso anche di questi materiali, deve attivare l'operazione catalogafica verso tutte queste manifestazioni, con i rispettivi standard, che devono essere accessibili attraverso il catalogo. A questo proposito appare interessante la costruzione della "famiglia" documentaria che si crea dall'entità originaria. Gli oggetti della catalogazione potrebbero riguardare dunque: a) la raccolta fotografica nella sua generalità, come "insieme" (catalogazione dei diversi fondi o serie che la compongono); la catalogazione sempre più capillare potrebbe essere svolta in tempi successivi); b) i documenti a stampa, di differente natura: libri, calendari, locandine ecc. Queste pubblicazioni potrebbero essere inoltre tradotte in altre lingue, per es. in inglese, francese, friulano ecc.; c) le risorse elettroniche. Nel caso di una pluralità di documenti derivati da un'origine comune, sarebbe opportuno creare, in aggiunta alle relative descrizioni, un elemento di accesso comune che unisca, in forma logica, le diverse manifestazioni, formulare cioè un "titolo uniforme". Questo accesso, valorizzato nella filosofia FRBR, costituisce in generale, come è noto, una significativa voce, appunto di accesso, redatta da una forma particolare del titolo di un'opera (generalmente il titolo originale, come figura nella prima edizione, oppure il titolo usato più frequentemente), con la funzione di ricondurre all'entità originale le diverse varianti, le edizioni dell'opera con diversi titoli, le traduzioni, le traslitterazioni ecc. È noto che il titolo uniforme è già normalmente usato per documenti particolari (per quelli sonori, che hanno una modalità "tecnica" per la

L'archivio generale integrato

Per quanto riguarda la catalogazione della fotografia, è noto che questo materiale veniva da tempo descritto, in ambito bibliografico, secondo la modalità descrittiva di un libro.⁵⁶

Tale modalità, insoddisfacente per un materiale non solo dalle caratteristiche peculiari ma spesso denotato anche dall'assenza di fondamentali elementi bibliografici tipici nel libro (autore, titolo, edizione ecc.), costituisce da alcuni anni oggetto di ripensamento in ambito bibliotecario.

La fotografia inoltre, si è ripetuto più volte, si presenta sovente in "insiemi", e questo per volontà dell'autore-fotografo, o per altre finalità specifiche, o semplicemente per ordinamento.

Studi recenti stanno quindi individuando, sia in ambito nazionale che internazionale,⁵⁷ non solo la modalità di catalogazione più idonea della fotografia come oggetto autonomo, ma anche la catalogazione di "insiemi di oggetti", raggruppamenti che, a seconda delle caratteristiche, possono costituire un "fondo", una "collezione", una "serie".

Se il termine "raccolta", inteso come insieme di "cose omogenee" disposte secondo criteri funzionali, pare aderente per esprimere la totalità del materiale fotografico, il termine "fondo" corrisponde più efficacemente a un raggruppamento ben definito. Il glossario pubblicato in *La fotografia. Manuale di catalogazione*, lo definisce:

un insieme di documenti fotografici accomunati da una stessa provenienza e/o collocazione; può comprendere, ma non necessariamente, serie e collezioni archivistiche di foto.⁵⁸

Oltre al fondo, gli altri "insiemi", possono quindi essere formati essenzialmente da:

– una *serie*, che è "costituita da due o più immagini fotografiche, pubblicate come insieme e collegate l'una all'altra dal fatto che ciascuna, o la maggior parte di esse, presenta oltre al titolo proprio un titolo collettivo";⁵⁹

– una *collezione*, che invece consiste in: a) intesa in senso proprio: "un sottoinsieme di una serie definito da un titolo proprio e costituito da documenti strettamente omogenei tra loro per particolari specificazioni tematiche o tipologiche";⁶⁰ b) in senso archivistico e museografico: "una collezione creata a posteriori dall'autore delle foto, dal collezionista o da una precedente archiviazione accorpando materiali di diversa provenienza. In tal caso l'indicazione di collezione è accolta solamente se supportata da elementi quali timbri, firme, documenti archivistici o altre fonti che ne attestino l'intenzionalità e la definiscano come collezione dal momento dell'ingresso nell'istituzione culturale che la conserva".⁶¹

Per quanto riguarda la normativa catalogografica, nel citato documento della BNCF, si auspicava che:

Le biblioteche che conservano o acquisiscono a qualsiasi titolo fotografie, cartoline e documenti

costruzione del titolo uniforme, ma anche per quelli cinematografici ecc.), cioè per quelle opere che subiscono variazioni importanti, che hanno edizioni speciali, con l'assunzione di titoli diversi, ma hanno la necessità di formulare una voce uniforme che chiarisca il rapporto esistente tra le diverse manifestazioni e l'opera originale. Usato quindi comunemente, il titolo uniforme potrebbe assumere anche un altro ruolo, in questo caso con funzione di accorpare, per convenienza bibliografica e opportunità, documenti diversificati, per esempio le opere (ma anche selezioni di opere, le opere di musica da camera) di un autore. (Si veda in proposito ELAINE SVENONIUS, *The intellectual foundation of information organization*, cit. e in particolare il cap. 6 *Work languages*, p. 97-98). Il titolo uniforme potrebbe quindi costituire un significativo accesso per tutte le diverse manifestazioni originate dalla raccolta fotografica. Tutte le manifestazioni (le pubblicazioni a stampa, le risorse elettroniche ecc.) potrebbero avere anche un proprio titolo diverso, ma sarebbero virtualmente accorpate dal "titolo uniforme", che costituirebbe un elemento aggiuntivo, un accesso significativo che potrebbe riunire la molteplice famiglia documentaria derivata dalla stessa raccolta fotografica.

⁵⁶ Negli anni Settanta, però, anche in Italia si prospettava un cambiamento della gestione biblioteconomica del materiale non librario (fotografia compresa). Si veda ATTILIO MAURO CAPRONI, *Il materiale minore, proposta per una procedura biblioteconomica*, Napoli, Società editrice napoletana, 1979.

⁵⁷ Per quanto riguarda le esperienze nell'ambito fotografico (raccolte storiche, catalogazione, digitalizzazione ecc.), queste sono avviate in molti paesi, in Europa e negli altri continenti. In Europa si registrano esperienze nei paesi nordici (Stockholm City Museum, Finnish Museum of Photography, Norwegian Museum Authority Department for Historical Photography, Netherlands Institute for Scientific Information Services), in Spagna (National Library of Spain), in Gran Bretagna (British Library, Public Record Office), in Francia, e anche in Italia. Nel citato convegno tenuto nel 2005 a Bolzano, "Il mondo delle immagini fotografiche", sono stati segnalati i seguenti progetti internazionali: Progetto europeo SEPIA (Safeguarding European Photographic Images for Access), relatrice Yola de Lusenet, European Commission on preservation and access; Progetto Gallica, relatore Frédérique Joannic-Seta, Bibliothèque nationale de France.

⁵⁸ La definizione tratta dal glossario pubblicato in *La fotografia. Manuale di catalogazione*, cit., p. 77, riguarda la voce "Fondo", che indirizza alla voce "Raccolta". A mio parere il termine "fondo" ha un'accezione più ristretta e definita di "raccolta", visto che costituisce "una parte proveniente da un'altra biblioteca o ottenuto per legato, in dono e contrassegnato dal nome dell'antico proprietario" (da SABATINI – COLETTI, *Dizionario della lingua italiana*, Milano, Rizzoli, 2003).

⁵⁹ Secondo la definizione del citato glossario, in *La fotografia. Manuale di catalogazione*, cit., p. 79.

⁶⁰ *Ibidem*, p. 77.

⁶¹ *Ivi*.

assimilabili devono proporsi di rendere disponibili agli utenti le informazioni adottando per il loro trattamento catalografico metodologie coerenti con quello riservato agli altri documenti nei loro archivi elettronici...

È noto infatti che la normativa descrittiva internazionale più conosciuta per il trattamento catalografico del materiale in generale, che si svolge secondo contesti appropriati, si riferisce all'ISBD(G) diffuso dall'IFLA e, per quanto riguarda il materiale non librario (nel quale è compresa la fotografia), questa è costituita dall'ISBD(NBM)⁶² (International Standard Bibliographic Description for Non-Book Materials) cui si uniscono, in ambito italiano, le RICA (Regole italiane di catalogazione per autori) per gli accessi. Inoltre, sempre nell'area italiana, e per la fotografia in particolare, vanno segnalati il già citato *La fotografia. Manuale di catalogazione*,⁶³ normativa redatta in Italia che si basa sull'architettura ISBD, sulle RICA (però con distinzioni) e su altri basilari strumenti normativi che includono materiale grafico⁶⁴ e la citata Scheda F, per la catalogazione della fotografia nei diversi contesti culturali. Non appaia inopportuno sostenere anche in questa sede che nel contesto bibliotecario, specie se a carattere generale, il documento fotografico, costituisce un documento, uno dei documenti del patrimonio eterogeneo, che comprende diverse tipologie, sia tradizionali che speciali (si pensi al documento antico, al documento sonoro, al film ecc.), descritte, pur con distinte, anche se solo essenziali, caratteristiche, in modo uniforme, secondo l'ISBD. L'uniformità permette di presentare il patrimonio, articolato nelle diverse tipologie, in un organico archivio genera-

le definito integrato proprio perché accorpa le diverse tipologie di documenti.

L'uniformità consente inoltre di facilitare la ricerca automatizzata dei documenti da parte degli utenti, non sempre tecnologicamente assuefatti, spesso anzi impacciati, nonostante le sempre più sofisticate e "amichevoli" tecnologie dell'information retrieval.

Nello specifico contesto catalografico, inoltre, va aggiunto che l'architettura ISBD è individuabile anche nel formato UNIMARC, largamente utilizzato dalle biblioteche e non solo per lo scambio dei dati elettronici fra istituzioni, al fine dell'importazione ed esportazione dei dati catalografici dell'archivio. Come è noto, anche la Scheda F contiene elementi in formato di scambio UNIMARC. Essa prevede infatti, nell'insieme degli elementi, una quantità minima di dati per la catalogazione e scambio dei dati bibliografici in detto formato, che ripropongono la successione della standardizzazione internazionale. Questi elementi sono:

- il titolo proprio (con relativa nota), in assenza di titolo proprio un titolo attribuito (con relativa nota), titolo parallelo;
- la responsabilità principale trascritta come appare nel documento, ed eventuali indicazioni di responsabilità secondaria in caso di fotografia di "traduzione" del patrimonio storico artistico;
- l'indicazione formale di edizione, se presente;
- l'indicazione di pubblicazione (con relativa nota) suddivisa in: luogo, nome del responsabile della pubblicazione, data;
- l'indicazione della quantità dei beni che si stanno catalogando, loro denominazione, l'indicazione della tecnica di esecuzione, le misure (con relativa nota);
- il titolo proprio della serie.

Inoltre, per quanto riguarda le intestazioni, è previsto che

⁶² *ISBD(NBM)*, cit. Gli elementi descrittivi essenziali della catalogazione di unità archivisticamente considerate, in questo caso di un fondo fotografico, secondo tale normativa sono costituiti almeno da: 1) il titolo proprio del fondo generale, considerato nel suo insieme (o più probabilmente il titolo attribuito da parte del catalogatore, che crea il cosiddetto "titolo di raggruppamento"); l'IGM, Indicazione generica del materiale (che va preferibilmente segnalata), indicata come "positivi fot.", "negativi fot." (a proposito dell'IGM, va ricordato che attualmente la funzione e l'opportunità di questo elemento viene invece "ripensata"; cfr. MAURO GUERRINI (et al), *Verso nuovi principi e nuovi codici di catalogazione*, a cura di C. Bianchini, con la collaborazione di R. De Laurentis, prefazione di A. Petrucciani, postfazione di P. Buizza, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005); la formulazione di responsabilità, persona o ente collettivo (se tutto il fondo è di un autore/i noto/i, o accertabile); 2) l'edizione, se presente; 3) elementi relativi alla pubblicazione, diffusione, stampa del materiale, se rintracciabili e se comuni (in caso di assenza di luogo di pubblicazione e editore vengono indicati almeno i dati temporali estremi della creazione dei documenti del fondo generale, anche presunti); 3) l'estensione globale, cioè la quantità numerica del fondo e l'indicazione specifica del materiale, gli altri dettagli fisici (in cui è compresa la tecnica fotografica, se comune e conosciuta), le dimensioni estreme dei documenti (cioè la dimensione del documento più ampio e di quello più ridotto, oppure l'indicazione "formati vari"); 4) la serie, se presente; 5) le note, che possono essere di varia natura, ma che riguardano in questo caso soprattutto l'eventuale elencazione dei diversi sottogruppi creati all'interno del fondo generale. Questi avranno, a loro volta, se ritenuto opportuno, le relative descrizioni. Es.: [Titolo proprio del fondo generale] [Indicazione generica del materiale] / Formulazione di responsabilità . – Luogo di pubblicazione : Nome dell'editore, Data di pubblicazione. – Estensione dell'entità e indicazione specifica del materiale: altre particolarità fisiche ; dimensioni estreme. – Titolo proprio Sottoinsieme A. - Titolo proprio Sottoinsieme B. A questa descrizione generale si raccordano quelle dei distinti sottoinsiemi: [Titolo proprio del Sottoinsieme A] [Indicazione generica del materiale] / Formulazione di responsabilità . – Luogo di pubblicazione : Nome dell'editore, Data di pubblicazione, – Estensione della sottoentità e indicazione specifica del materiale : altre particolarità fisiche ; dimensioni. – Nota di correlazione al Titolo proprio del fondo generale. [Titolo proprio del Sottoinsieme B] [Indicazione generica del materiale] / Formulazione di responsabilità . – Luogo di pubblicazione : Nome dell'editore, Data di pubblicazione, – Estensione della sottoentità e indicazione specifica del materiale : altre particolarità fisiche ; dimensioni. - Nota di correlazione al Titolo proprio del fondo generale. In questo contesto va prestata attenzione quindi alle correlazioni fra le entità diverse.

⁶³ Utilizzato soprattutto nell'area dell'Emilia-Romagna, e in altre zone geografiche.

⁶⁴ Infatti il *Manuale di catalogazione* si basa, oltre ai citati ISBD e RICA, sulla *Guida alla catalogazione per autori delle stampe*, ICCU, 1986, sulle AACR2, su ELIZABETH BETZ, *Graphic materials* (Library of Congress, 1982) e su CAROLYN FROST, *Cataloguing non-book materials* (Libraries Unlimited, 1983).

i nomi degli autori precedentemente trascritti nella forma in cui appaiono sulla fotografia vadano indicati nelle intestazioni, normalizzate secondo le RICA. E che almeno un'intestazione sia riservata al soggetto.⁶⁵

Questo fattore significativo di "elementi elettronicamente trasmissibili" potrebbe creare il presupposto per una catalogazione "comune", anche limitata a segmenti ristretti, fra le varie istituzioni (aventi funzioni differenti, ma con una medesima tipologia di materiale) e favorire sia la condivisione e lo scambio dei dati, sia l'integrazione tra formati biblioteconomici e storico-artistici.

Rimanendo sulla normativa dell'ICCD, va ricordato che anche questo Istituto centrale per il catalogo e la documentazione sta attualmente elaborando la normativa per la catalogazione dei fondi fotografici, la cosiddetta Scheda fondo.⁶⁶

La Scheda, in corso di elaborazione, dovrebbe essere messa a punto nel corso del 2006. Attraverso particolari campi verrà descritto il fondo complessivo (o la raccolta) inteso come entità complessa. I paragrafi individuabili sarebbero i seguenti (versione del luglio 2004): codici, gerarchia, localizzazione, altre localizzazioni, oggetto, cronologia, struttura, oggetti componenti, soggetto, definizione culturale, produzione e diffusione, conservazione, restauri, condizione giuridica e vincoli, fonti e documenti di riferimento, bibliografia su supporto elettronico, compilazione, annotazioni.

Alla Scheda fondo verrebbero collegate le eventuali sottoentità a seconda delle varie tipologie di materiali, e sempre con questa scheda verrebbero evidenziati anche una serie di legami gerarchici tra i materiali, comprendendo, oltre i documenti fotografici, anche altri eventuali documenti, archivistici e biblioteconomici ad essi correlati.

Le sottoentità potrebbero essere articolate, a loro volta, in una serie di schede derivate, sino ad arrivare alla singola unità fotografica.

Con la Scheda fondo, in sintesi, sarebbe possibile:

- dare una visione d'insieme a tutto ciò che è contenuto;
- correlare le catalogazioni specifiche per singole tipologie di materiali;
- collegare materiali diversi.⁶⁷

Il Sistema informativo regionale della fotografia e delle stampe

Tenendo presente il quadro normativo dei documenti fotografici finora esposto, si può a questo punto ipotizzare un processo organizzativo-applicativo ottimale, il più realistico possibile, per la catalogazione del materiale fotografico raccolto presso le biblioteche civiche della provincia di Udine.

Come si è visto, attualmente almeno cinquanta sedi segnalano la presenza di documenti fotografici. Ed è probabile che questo numero, già relativamente elevato, aumenti nel tempo.

Si è inoltre notato che pochissime realtà hanno avviato la catalogazione della fotografia, fra queste la Biblioteca di San Giovanni al Natisone, che dispone della raccolta fotografica più consistente (almeno finora), con oltre 6.000 documenti, interamente catalogata con la Scheda F dal Centro di catalogazione e restauro dei beni culturali di Villa Manin di Passariano. Si è detto che questa normativa è adottata dal SIRPAC,⁶⁸ cui fa capo il SIRFOST, il Sistema informativo regionale della fotografia e delle stampe, del centro stesso.

Appare dunque ragionevole ritenere che tutte le altre biblioteche dovranno procedere verso la catalogazione dei propri documenti fotografici, pur in tempi differenziati, in vista di un completo controllo bibliografico del posseduto e dell'arricchimento qualitativo del proprio patrimonio, a favore dell'utenza.

In tale contesto di progressiva operazione catalogografica selettiva (che riguarda, appunto, i documenti fotografici), pare opportuna la continuità normativa, nell'integrale rispetto delle esigenze delle biblioteche.

Accanto a precise considerazioni normative, vanno sempre tenute presenti infatti le peculiarità dei singoli documenti (in questo caso la fotografia, ma parallelamente, il ragionamento può essere esteso al documento antico, al documento sonoro, ai film...) che necessitano di conoscenze ed esperienza specifici (non ultime, per esempio, le tecniche di esecuzione della fotografia, le modalità conservative ecc.).

L'operazione catalogografica deve dunque comprendere da un lato un'azione che risulti idonea alle singole sedi, e dall'altro la produzione dell'auspicato archivio regionale cumulativo dei documenti fotografici e le stampe.

L'ipotesi di catalogazione potrebbe prevedere, in sostanza, due fasi principali:

1) la catalogazione della raccolta, o fondo, nella sua interezza secondo la nuova Scheda fondo.

In seguito si potrà procedere alla catalogazione più capillare di sottoentità, fino alle singole unità.

Il processo catalogografico dovrà comprendere necessariamente gli elementi ritenuti idonei, in formato UNIMARC, utilizzabili per il trasferimento dei dati.

L'operazione già a questo punto contribuisce allo sviluppo dell'archivio SIRPAC/SIRFOST, consultabile in linea.⁶⁹

2) il trasferimento dei dati in UNIMARC, dall'archivio SIRPAC/SIRFOST al proprio archivio generale integrato.

Si sottolinea che in questo processo vanno previste le intestazioni degli autori normalizzate secondo le RICA.

⁶⁵ Elenco ricavato da: *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo...*, cit., p. 171.

⁶⁶ A proposito dei fondi, si cita di Maria Rita Sanzi Di Mino dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, *Nuove iniziative dell'ICCD per il trattamento dei fondi fotografici*, contributo al Convegno "Il mondo delle immagini fotografiche", cit.

⁶⁷ Si veda ADRIANO FAVARO, *Le fototeche d'arte in Italia. Caratteristiche e problematiche* (Adriano Favaro-Fototeca Regionale del Veneto).

⁶⁸ Il coordinamento per la catalogazione è affidato ad Antonio Giusa, docente di Storia e tecnica della fotografia presso l'Università di Udine.

⁶⁹ <<http://www.sirpac-fvg.org>>; <<http://www.sirfost-fvg.org>>.

Nell'ipotesi appena citata si possono individuare diversi vantaggi, in particolare come:

a) software:

– ogni singola sede può avere la disponibilità del software, a titolo gratuito, per la catalogazione dei documenti fotografici; – a seguito dell'adesione, l'avvio delle operazioni è praticamente immediato. Da qualsiasi postazione Internet sono permesse le operazioni di catalogazione, ricerca ecc.

b) normativa:

– normativa specifica, idonea al documento considerato.

c) catalogazione:

– le operazioni si svolgono in catalogazione partecipata. Questo significa che, se è il caso, si può trarre vantaggio da registrazioni (semplicemente trasferendole/copiandole) già effettuate da altre sedi, alle quali andranno aggiunti i propri dati locali (come in SBN).

d) modalità esecutiva:

– la formazione specifica dei catalogatori è una delle priorità del Centro di catalogazione e restauro dei beni culturali di Villa Manin di Passariano, ubicato nella realtà geografica locale.

Nel contesto esecutivo, la conoscenza degli elementi dell'architettura ISBD offre il vantaggio di attivare particolare attenzione proprio a quegli elementi in UNIMARC che confluiranno nel proprio OPAC integrato.

e) linguaggio tecnico tra istituzioni:

– appare opportuno sottolineare l'importanza del superamento del linguaggio tecnico limitato a singole istituzioni, a favore di una "comunicabilità normativa", anche parziale, tra istituzioni culturali che dispongono di medesimo materiale, pur con obiettivi e finalità differenti, a tutto vantaggio non solo delle rispettive istituzioni, ma dell'utente finale.

Nella presente ipotesi va posta attenzione anche agli svantaggi:

a) appare ovvio che il percorso catalogografico trova ostacoli presso le biblioteche che hanno adottato software che non dispongono del formato bibliografico di scambio. In questo caso non potrebbero attivare le operazioni di esportazione o importazione degli elementi;

b) dato che nell'ambito catalogografico bibliotecario le intestazioni per autori e la redazione del relativo archivio di controllo assumono un ruolo di rilievo, va posta particolare attenzione a questi accessi, da prevedere secondo le RICA.

Conclusioni

Spero che queste note oltre a sottolineare l'esigenza del censimento dei documenti fotografici e della catalogazione delle raccolte, dove non ancora presenti, evidenzino anche l'opportunità di un'operazione preliminare alla catalogazione, di tipo "organizzativo-precatalografico".

Tale operazione dovrebbe avere come obiettivo una prima presa di coscienza e riordino dei documenti fotografici, individuando il contenuto generale della raccolta, per facilitare

le successive operazioni catalografiche e la redazione di un "prospetto generale".

Questo dovrebbe evidenziare sia la raccolta complessiva sia gli eventuali singoli fondi, e comprendere:

– *dati generici*: la denominazione della raccolta, specificando la località. Es. "Raccolta fotografica della Biblioteca civica di Amaro", con informazioni generali (indirizzo, recapito telefonico, e-mail, sito web) e l'ente proprietario;

– *dati amministrativi*: i dati inventariali;

– *dati quantitativi*: a) numero dei fondi e loro denominazione, numero delle eventuali collezioni e serie; b) numero immagini positive (numero di originali e riproduzioni), numero immagini negative (numero di originali e riproduzioni). I dati quantitativi vanno almeno stimati; c) numero di eventuali ulteriori unità (se esistono particolari esemplari: dagherrotipi, ferrotipi, ambrotipi ecc.);

– *dati contenutistici*: elementi del contenuto rappresentato nel materiale;

– *altri dati*: eventuali aspetti dell'automazione, della digitalizzazione, dell'accesso a Internet e modalità di fruizione. Infine il nome del responsabile.

In sostanza: una specie di sintetico prontuario a carattere interno, per le esigenze più diverse.

Oltre a questo aspetto, prettamente pragmatico, va considerato il quadro generale delle problematiche da affrontare, per lo sviluppo del settore fotografico nelle biblioteche, in particolare quelle a carattere generale.

La fotografia sta acquistando sempre più interesse e valore nelle raccolte delle istituzioni bibliotecarie, e questo proprio nel momento in cui sta diventando un oggetto "storico", superato dalla attuale fotografia digitale,⁷⁰ che sta diffondendosi, e il cui uso sta diventando quasi familiare. Sulla fotografia nelle biblioteche restano però ancora da risolvere molte problematiche: innanzi tutto proprio la definizione della sua catalogazione⁷¹ e poi, come ricordato da Antonia Ida Fontana nell'introduzione al Convegno di Bolzano più volte citato, l'indicizzazione delle immagini (considerata nell'ottica della definizione di nuovi strumenti e linguaggi), le nuove tecniche della digitalizzazione, l'uso dell'immagine in Internet, la valorizzazione del prodotto "fotografia" nelle istituzioni.

A queste, si può aggiungere la questione dell'effettiva comunicabilità di linguaggio catalogografico tra le istituzioni che raccolgono, anche se con funzioni differenziate, i documenti fotografici: biblioteche, archivi e musei.

Note bibliografiche

Riferimenti normativi:

ISBD(NBM), rev. ed. italiana, a cura di M.C. Barbagallo, Roma, AIB, 1989.

La fotografia. Manuale di catalogazione, a cura di G. Benassati, Bologna, Grafis, 1990.

⁷⁰ Cfr. ALBERTO SALARELLI, *La fotografia digitale in biblioteca*, "Biblioteche oggi", 22 (2004), 8, p. 31-40.

⁷¹ Si veda sull'argomento uno dei più recenti e approfonditi contributi: CATERINA FERRI – STEFANO GAMBARI, *Biblioteche di immagini tra condivisione e virtualità. Lo sviluppo dei sistemi di catalogazione partecipata*, "Biblioteche oggi", 23 (2005), 6, p. 44-60.

Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Beni artistici e storici. Scheda F, Roma, ICCD 1999, <<http://www.iccd.beniculturali.it/standard/index.html>>.

A questi va aggiunta la normativa anglo-americana, strumento di riferimento generale:

Regole di catalogazione anglo-americane, seconda edizione, revisione del 1988, Cap. 8, *Materiali grafici*, Milano, Editrice Bibliografica, 1997.

In ambito internazionale, e in quello anglo-americano in particolare, oltre alle AACR2R è utilizzato anche il seguente testo: ELIZABETH BETZ, *Graphic material, rules for describing original items and historical collection*, Washington, L.C., 1982.

Ulteriori riferimenti bibliografici:

Atti del convegno "Raccolte fotografiche: catalogazione e conservazione. Lavori del seminario", Pisa, Scuola normale superiore, 23 giugno 1992, "Bollettino d'Informazioni del Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali", 2 (1992), 2.

ROLAND BARTHES, *La camera chiara. Nota sulla fotografia*, Torino, Einaudi, 1980.

GIANNA DE FRANCESCHI SORAVITO, *La fotografia. Un materiale documentario speciale in biblioteca*, "AFT, semestrale dell'Archivio fotografico toscano", 33 (giugno 2001).

Fototeche e archivi fotografici. Prospettive di sviluppo e indagine delle raccolte, a cura di S. Lusini, Prato 1996.

CATERINA FERRI - STEFANO GAMBARI, *Biblioteche di immagini tra condivisione e virtualità. Lo sviluppo dei sistemi di cataloga-*

zione partecipata, "Biblioteche oggi", 23 (2005), 6, p. 44-60.

LAURA GASPARI, *Archivi fotografici e fototeche in Italia. Appunti e cenni storici*, in *Segni di luce. La fotografia italiana contemporanea*, a cura di I. Zannier, Ravenna, Longo, 1993, p. 225-243.

BETTY JO IRVINE, *Facilities standards for art and visual resources collections*, Englewood, Colorado, Libraries Unlimited inc., 1991.

Per Paolo Costantini, a cura di T. Serena, Pisa, Scuola normale superiore di Pisa, 1998-1999, 2 vol.: I, *Fotografia e raccolte fotografiche*, II, *Indagine sulle raccolte fotografiche*.

ITALO ZANNIER, *Storia della fotografia in Italia*, Roma-Bari, Laterza, 1986.

Sulla fotografia digitale in biblioteca:

ALBERTO SALARELLI, *La fotografia digitale in biblioteca*, "Biblioteche oggi", 22 (2004), 8, p. 31-40.

Siti web:

Sulla fotografia, considerata nell'ottica delle istituzioni bibliotecarie e nella sua globalità, si segnala il sito dell'AIB, *Fotografia in biblioteca. Repertorio selettivo di risorse*, che presenta alcuni argomenti sia di ordine metodologico che pratico per la gestione, conservazione, restauro, restauro digitale, catalogazione dei materiali fotografici antichi e moderni, redatto pensando ai bibliotecari, agli operatori culturali in genere che per la prima volta si accingono al loro trattamento. Il sito è a cura di Laura Gasparini e Cristina Iommi.